

Duello tra toscani nel Pd

Chiti: Italicum, così voto no. Parrini: sbagli

Nel Pd (specie in quello toscano), a un passo dal voto sull'Italicum, è scontro aperto sulla nuova legge elettorale. Il premier Renzi sta spingendo al massimo per tagliare i tempi: la riforma approderà in Senato già la prossima settimana, ma a Palazzo Madama i margini della maggioranza sono davvero minimi. È in questo contesto che le parole del senatore Vannino Chiti fanno molto rumore: «Per me, una legge elettorale che non consente la vera scelta dei deputati non può essere appoggiata»,



Segretario
Dario Parrini,
deputato, guida
il Pd toscano



Senatore
Vannino Chiti,
eletto 4 volte tra
Camera e Senato

perché secondo l'attuale bozza «il 60 per cento dei deputati non verrebbero scelti, ma nominati». Dichiarazioni che innescano

l'ira di Dario Parrini, deputato renziano e soprattutto segretario del Pd della Toscana: «Chiti sbaglia nel merito e nel metodo — attacca — Nel metodo perché mi pare poco responsabile ipotizzare di non votare un ottimo compromesso come l'Italicum, un provvedimento che ci fa rompere un immobilismo decennale sulla riforma elettorale, che è stato approvato a larghissima maggioranza dagli organismi del Pd». E poi: «Sbagliato nel merito perché, con capilista presenti in modo evidente

sulla scheda e tali da essere i volti riconoscibili e valutabili del partito in collegi di piccole dimensioni, l'elettore sceglie, non subisce la scelta. Se si presenta l'Italicum come un sistema basato su scelte subite, allora bisognerebbe dire che furono tali anche quelle del 1994, 1996 e 2001 quando si votò col Mattarellum. Se fosse vero quello che dice Chiti, lui stesso sarebbe stato nominato tutte e quattro le volte che è stato eletto in Parlamento».

Cla.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

